

flash

1 Malala Yousufzai, la ragazza pachistana ferita dai talebani e diventata il simbolo della lotta contro l'estremismo islamico, ha vinto il prestigioso premio assegnato dall'associazione olandese KidsRights.

2 Maurizio Cucchi, con il libro 'Malaspina' (Mondadori) si è aggiudicato il premio Pontedilegnopoesia. «Malaspina - per la giuria - è documento forte di una condizione esistenziale».

L'Africa è casa mia

Binyavanga Wainaina 'riscrive' il Continente nero

C'è la tumultuosa storia del Kenya, tra rivalità tribali e sconvolgimenti politici. Ci sono anche il Sudafrica e l'Uganda. Ma c'è sullo sfondo l'infanzia di Binyavanga Wainaina in "Un giorno scriverò di questo posto" (66thand2nd editore, in uscita il 5 settembre). L'autore, autorevole intellettuale africano, racconta la sua sterminata famiglia, la sua passione per i libri, ma soprattutto - come ha scritto Africa News - ci racconta il Continente nero con «un memoir straordinario che rompe con la visione postcolonialista dell'Africa». Un libro che cattura. Wainaina presenterà il suo libro al Festivalletteratura di Mantova venerdì 6 e domenica 8 settembre.

Scienza e tecnologia

● Errori

Un viaggio nel cuore del pensiero scientifico attraverso gli errori di cinque scienziati eccelsi. Passioni, rivalità, gelosie, vanità che segnano lo sviluppo. Da Darwin a Einstein, un saggio che prende.

Cantonate

di Mario Livio

Rizzoli

pag. 459, € 18

● Neri

La mappa del web di estrema destra, dall'Italia agli Stati Uniti. L'hanno stesa due studiosi italiane mettendo nel mirino 500 organizzazioni e il loro modo di usare la Rete a fini propagandistici e politici.

Web nero

di M. Caiati e L. Parenti

il Mulino

pag. 250; € 23

● Altri mondi

Un contatto extraterrestre in grado di ridisegnare nuovi equilibri mondiali. E' quanto va ventilare l'autore, uno dei massimi esperti di UFO. Settant'anni di casi documentati impediscono di dubitare.

Ufo: oltre il contatto

Roberto Pinotti

Oscar Mondadori

pag. 455; € 12

● La sfida

È la rivoluzione del web a governare la nostra vita. Ma tutto ciò ci rende liberi o è una nuova forma di schiavitù? È la riflessione che ci suggerisce Gianni Riotta. A fare la differenza, afferma, saranno i contenuti.

Il web ci rende liberi?

di Gianni Riotta

Einaudi

pag. 153, € 18

Dedi BARONCELLI

«Sono uno scrittore 'magro' preferisco le pagine bianche»

Eugenio Baroncelli, Dedi per gli amici, 69 anni, ravennate, torna in libreria con 'Pagine bianche' (Sellerio), 55 microstorie equivalenti a «55 libri che non ho scritto». Domenica 8 settembre sarà ospite del Festivalletteratura di Mantova



STEFANO MARCHETTI

Al tavolino del suo caffè preferito di Ravenna, aspira una boccata di fumo dal sigaro, scuote la cenere, fa un sospiro e poi... «Più si scrive e peggio si scrive», arguisce il professor Eugenio Baroncelli, 'Dedi' per gli amici, classe 1944. «Non scriverò mai un romanzo. La vita è troppo breve per entrare in un romanzo». Ecco perché nel suo *Pagine bianche* (Sellerio, pag. 152, euro 12) ha riunito - come recita il sottotitolo - "55 libri che non ho scritto", 55 microstorie che forse avrebbero potuto diventare grandi, o forse mai. In *Libro di candele* aveva raccontato 267 vite più o meno inventate "in due o tre pose", in *Mosche d'inverno* 271 morti in sedicesimo, e in *Falene* altre biografie in miniatu-

ra, "237 vite quasi perfette". Nel nuovo volumetto ha raccolto invece prologhi, recensioni, risvolti di copertina, indici, sommari, epigrafi di libri che non esistono, o che magari vivono solo come sorprendenti giochi di pensieri e parole, titoli icastici e ironici, "Un tetto e un letto. Cronaca abusiva delle case che ho abitato", "Poema dell'edema. Tumefazioni e protuberanze della nostra vita" o "Il doppio dell'oppio. Ventidue vite stupefacenti".

Professor Baroncelli...

«No, mi chiami Dedi».

Dedi, come definirebbe queste "Pagine bianche"?

«Un libro di non libri, di prelibri o di aborti di libro. Sono deliberatamente incompiuti e mi piace pensarli come il pacchetto di un regalo che non c'è. L'idea è vecchia come il cucco: qui dentro c'è

sullo Scaffale

di ALBA DONATI

Il ritorno del poeta che ci propone il presente incantato nel non luogo Ferrara, la felicità di perdersi con Pazzi

Erano dieci anni che Roberto Pazzi ci lasciava senza le sue poesie, un tempo impensabile nelle tempistiche contemporanee, eppure il tempo giusto secondo l'esempio dei grandi del passato. Il tempo giusto per una riflessione lenta sulle cose, e l'attesa che esse compiano su di noi i necessari cambiamenti. Così arriva, dopo una vita da romanziere e numerose presenze al premio Campiello, allo Strega, al Viareggio e altro, "Felicità di perdersi, Poesie 1998-2012", pubblicate da Barbera Editore. E per noi la felicità di perdersi leggendolo. Perché è così: ci prende per mano, con una lingua seducente e piana, e ci conduce a giro nei tempi, per stazioni deserte, fermate di autobus, sul greto del Po. E dopo tanto girare ci accorgiamo che siamo sempre lì dove lui è, a Ferrara. La città deserta e abitata dai "gatti turchini", come scrisse nel 1700 Charles de Brosses, o anche dannunzianamente la città del silenzio: «Ferrara è la mia camera da letto», scrive Pazzi. Una città che, come lui dice,



essendo costruita sull'acqua, crea il fantastico. Così come fa questo libro, che crea una sorta di presente incantato.

È bello di un libro quando si può dire a qualcuno "ma l'hai letta quella? e quell'altra, e quell'altra ancora?". Così succede. Bellissime "Se il treno ritarda" "Donne scalze", "Al Po" "La battaglia di Azio" e "Ritorno al mare" e "La pietra" forse la mia preferita. I tempi si incrociano, il passato, la giovinezza e il futuro, il terzo verbo infinito che non si riesce a pronunciare, si confondono dando all'oggi, che è un tempo di mezzo, tutta la bellezza e la forza della vita, come nella battaglia di Azio «che lascia a Cleopatra e Antonio solo poche notti d'amore, ma le più belle». È un libro che racconta di questa passione di vivere, o di aver vissuto. Racconta anche il sogno di fuggire che si ha da giovani, «era la via della felicità il viale della stazione», ma sempre radicato in una città, mai astratto. Questa è la forza della poesia di Roberto Pazzi, che un po' come faceva Giorgio Caproni con Livorno o Genova, ti fa sentire tutta la fisicità di un luogo, ma come se ci fosse sempre una magia del non luogo, del dappertutto.

Felicità di perdersi

di Roberto Pazzi

Barbera editore

pag. 89, € 13,90